

Nel corso dell'assemblea di Confagricoltura Lombardia, dietro le sollecitazioni dei presidenti Antonio Boselli, Giovanni Garbelli e Matteo Lasagna, ma anche dei numerosi interventi da parte degli agricoltori presenti è emersa una serie di spunti a cui l'assessore all'agricoltura lombardo, Fabio Rolfi, ha risposto con puntualità, apprezzando comunque il metodo di lavoro basato sul confronto instaurato con Confagricoltura Lombardia e la condivisione di molti aspetti problematici, a partire dalla riforma della Pac. A distanza di qualche giorno abbiamo sentito l'assessore Rolfi per approfondire alcuni temi particolarmente delicati.

Assessore cominciamo con una visione generale sulla Pac, a proposito della quale per la prossima programmazione finanziaria sembra si scenderà per la prima volta sotto il 30% delle risorse del bilancio dell'Unione destinato all'agricoltura. Lei cosa ne pensa ?

“In vista della riforma della futura Pac ci troviamo di fronte ad un quadro molto preoccupante soprattutto a causa della diminuzione delle risorse e non è giusto che la Brexit e le sue conseguenze vengano pagate dagli agricoltori. Tuttavia penso sia possibile cercare risorse altrove, ad esempio, tra quelle destinate al fondo salva-stati”.

Come valuta i contenuti tecnici ed economici che stanno emergendo dalle prime bozze della riforma?

“Anche da questo punto di vista non mi sento tranquillo per il quadro complessivo che sta emergendo. La Lombardia ci perderebbe tantissimo. Se passassero le misure legate al capping progressivo a partire da 60mila euro, ma anche dalla convergenza che finirebbe per trasferire ingenti risorse economiche dall'Ovest ad Est dell'Europa. Gli agricoltori lombardi sarebbero fortemente danneggiati ad esempio sui titoli detenuti dalle loro imprese, soprattutto quelle ad indirizzo produttivo zootecnico il cui valore medio oggi è di 580 euro per ettaro e che rischierebbero di venire “appiattite” sul valore medio di base europeo di poco superiore ai 200 euro. Così come per la ventilata nazionalizzazione, che non farebbe altro che aumentare una forte concorrenza su alcuni prodotti. Le Regioni dovranno continuare ad avere i loro spazi per la programmazione locale”.

Uno dei temi più discussi in questo momento è il prezzo del latte ed i rapporti con l'industria di trasformazione. La principale di queste non sta rispettando i termini di pagamento previsti dal contratto sottoscritto con le rappresentanze agricole lo scorso dicembre. Assessore Lei ha riattivato a livello regionale il tavolo latte. Cosa può fare nello specifico?

“E' vero ho riattivato il tavolo del latte per cercare di sostenere il latte e la sua produzione visto che è uno dei prodotti più importanti dell'agricoltura lombarda. Per quanto riguarda il prezzo, è chiaro che si tratta di relazioni commerciali e quindi il nostro potere è limitato, tuttavia ritengo che gli impegni, soprattutto se scritti debbano essere mantenuti e in ogni caso chi vuole interloquire con la Regione deve avere un certo comportamento. Poi è chiaro che ciascuno risponde delle sue azioni e io politicamente ne terrò conto. Tuttavia per aumentare il peso specifico del tavolo del latte e della componente allevatoriale al suo interno ritengo importante ripristinare il meccanismo della delega da parte degli allevatori alle loro organizzazioni. Questo ridarebbe centralità anche al ruolo della Regione soprattutto nei confronti dell'industria”.

Altre iniziative che intende prendere sul latte ?

“Agire sulla comunicazione per cercare di contrastare il calo dei consumi e le imperanti “fake news” che corrono sui social e che diffondono informazioni prive di fondamento e che contribuiscono al rallentamento dei consumi. Sempre su questo tema sto attivando forme di collaborazione con il provveditorato agli studi per fare degli interventi nelle scuole, anche formando gli insegnanti, per promuovere il consumo di latte nei giovani in età scolare. IL nostro progetto prevede anche il coinvolgimento delle latterie a cui chiederemo di

adottare una scuola e delle Aziende sanitarie. Stiamo preparando il lancio del progetto per il 16 ottobre. Ma oltre a ciò vogliamo attivare dei progetti di filiera per cercare un maggior coinvolgimento di tutti gli attori che la compongono”.

Quest’anno il meteo, con le numerose precipitazioni primaverili, è stato favorevole all’agricoltura. Tuttavia negli ultimi giorni, nonostante le piogge, qualche segnale preoccupato per le irrigazioni da parte del mondo agricolo si è fatto sentire. Sul tema generale dell’acqua si innesca quello specifico del DMV, deflusso minimo vitale, che può comportare una diminuzione delle risorse idriche per gli agricoltori. La Regione da tempo è stata coinvolta per cercare di applicarlo in modo flessibile. Cosa ci può dire al riguardo ?

“L’acqua con le sue utilizzazioni è un argomento molto delicato e pertanto deve essere affrontato in modo diversificato. Un primo progetto che stiamo portando avanti riguarda il riutilizzo delle cave dismesse da utilizzare come bacini di contenimento per acqua ad uso irriguo. Un progetto pilota in questo senso è in corso di realizzazione a Brescia. Il Deflusso minimo vitale, con tutto ciò che questo comporta, è un argomento molto delicato con svariate sfaccettature. Lo stiamo studiando per vedere cosa si può fare ma che comunque deve essere in termini ecocompatibili. Per quanto riguarda l’irrigazione sono consapevole che si tratta di un grande problema e stiamo cercando di attivare delle risorse da mettere a disposizione degli agricoltori per investimenti che puntino sull’efficienza e sulla ottimizzazione delle tecniche irrigue. E questo sarà fatto sicuramente dalla prossima programmazione economica – finanziaria, ma stiamo cercando anche di trovare delle soluzioni per anticiparle”.

Cosa ci può dire sui danni all’agricoltura da fauna selvatica?

“E’ certamente un grave problema di cui ci siamo occupati fin dal momento dell’insediamento. Abbiamo appena licenziato un provvedimento che riguarda i cinghiali con la definizione di specifiche zone adatte e non adatte al loro insediamento e dando anche la possibilità agli agricoltori di intervenire negli abbattimenti. Un altro aspetto su cui ci stiamo impegnando a fondo sono le nutrie, autentico flagello. Su di esse abbiamo uno stanziamento regionale di 450mila euro e lunedì (domani, ndr) ho indetto un incontro con tutti i portatori di interesse per dare il via ad un piano di contenimento largamente condiviso. Ma di questo problema, trattandosi di una emergenza nazionale, ho scritto anche al ministro dell’agricoltura perché ritengo che debba essere varato un piano di livello nazionale che deve essere accompagnato da una sua dotazione finanziaria”.

*Luglio 2018*